

Verso la definizione della MISSION della FIAB

1. Premessa

Nel nostro Paese l'affermarsi di nuovi stili di vita e di un nuovo modello di mobilità, che riconosca alla bicicletta un ruolo importante, incontra molte difficoltà.

Almeno a partire dagli anni del boom economico italiano, nel secondo dopoguerra, anche per una colpevole abdicazione della politica al proprio ruolo (con responsabilità trasversali ai diversi schieramenti di appartenenza), le nostre città sono cresciute intorno a una mobilità retta essenzialmente dall'auto privata e ad essa subordinata.

Soprattutto negli agglomerati urbani, questa visione "automobile centrica", che ancora perdura, ha modificato il paesaggio, consumato territorio, cancellato alternative, prodotto distanze. Ha progressivamente trasformato in parcheggi piazze e strade, determinando una sostanziale "privatizzazione dello spazio pubblico". Ha disegnato città nelle quali è oggettivamente difficile, spesso persino pericoloso, muoversi senza l'auto, alimentando così una dipendenza tossica da un modello di mobilità pesante, costoso, energivoro, inquinante ed irrazionale.

Ne è derivata una situazione insostenibile a causa di un *irragionevole* utilizzo dei veicoli privati a motore, cresciuto in assenza di controlli e limiti, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di congestione del traffico, di inquinamento atmosferico, di rumore, di occupazione degli spazi, di insicurezza e incidentalità, di gestione dei tempi di vita, di costi individuali e sociali (si pensi alle patologie correlate agli agenti inquinanti o alle conseguenze degli incidenti mortali o con postumi invalidanti). Il traffico motorizzato produce altro traffico in una spirale senza fine, dove ogni risorsa viene spesa e dedicata per mantenere e alimentare questo circolo vizioso.

2. La nostra visione

La mobilità è un diritto fondamentale delle persone. Tale diritto viene nel nostro Paese spesso di fatto negato, o reso difficile ed insicuro, a chi si sposta a piedi o in bicicletta, a causa dello spazio eccessivo concesso ai mezzi motorizzati privati.

Lo spazio è, soprattutto nelle città moderne, la risorsa più importante. E la sua distribuzione è, e sarà, la principale sfida politica di governo del bene comune.

La domanda è: vogliamo *città per le auto, o per le persone*? Per noi la risposta è chiara: la città deve essere per le persone. In tale cornice, che riguarda in effetti il territorio nel suo complesso e non solo gli ambiti urbani, la bici non costituisce un problema, bensì è parte della soluzione, rappresentando una risorsa (*asset*) per la mobilità, e non un mero accessorio (*nice-to-have*). Tanto per la mobilità quotidiana, quanto per quella del turismo e del tempo libero.

Noi crediamo che, per garantire sostenibilità e desiderabilità del nostro futuro, modernità e benessere economico debbano necessariamente coniugarsi con la difesa dell'ambiente e del paesaggio, della sicurezza stradale, della qualità della vita e della salute psicologica e fisica. Ecologia ed economia non giocano in antitesi, ma possono ben operare in sinergia.

In questo senso svolgono un ruolo importante anche le politiche di mobilità e di promozione di stili di vita attivi.

Siamo convinti che possa affermarsi in Italia, come già avvenuto in altri grandi paesi europei, un modello di mobilità che da un lato promuova trasporto pubblico, pedonalità e ciclabilità e, dall'altro e nello stesso tempo, scoraggi l'uso di mezzi privati a motore.

Lo sviluppo della mobilità sostenibile implica scelte orientate alla riduzione dell'impronta ecologica e all'uso razionale delle risorse. D'altro canto, le prospettive di sviluppo della mobilità ciclistica appaiono fortemente condizionate dalle scelte di politica della mobilità, urbanistiche, ambientali, di tutela del paesaggio e governo del territorio.

Questo modello, riducendo la centralità dell'automobile, ridisegna le città. Contrasta il consumo di territorio. Restituisce spazio alla bellezza, alle relazioni e al piccolo commercio. Promuove forme di mobilità più salutari, meno costose e inquinanti. Stimola lo sviluppo di un turismo dolce, rispettoso dell'ambiente. Migliora la sicurezza stradale per tutti. Riconosce il diritto alla mobilità anche ai più deboli (fisicamente o economicamente) e ai più vulnerabili (ciclisti e pedoni). A qualsiasi età.

Per rendere possibile tutto questo, occorre tuttavia una politica consapevole e responsabile, che, articolandosi ai diversi livelli - nazionale, regionale e locale -, e mossa dal senso dell'urgenza, sappia prendersi cura di queste istanze guidando le scelte pubbliche nell'interesse collettivo, con una sintesi sapiente e una visione lungimirante, anche attraverso un costante riferimento alle migliori esperienze internazionali.

La proposta di MISSION

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, riteniamo che le ragioni alla base dell'esistenza della FIAB e delle associazioni ad essa partecipanti possano essere condensate nella seguente espressione di scopo:

- **Creare un ambiente a misura di persona, vivibile, attraente, sicuro, sostenibile e sano attraverso lo sviluppo diffuso della ciclabilità intesa come risorsa per il territorio e per le città**

Nota

1. La **mission** definisce gli ambiti di cui si occupa l'organizzazione; deve essere ben definita e chiara per fare da filo conduttore tra i vari soggetti che partecipano alla vita associativa. Le organizzazioni non profit esistono in funzione della loro mission, esistono per trasformare la realtà individuando cose che non funzionano e cambiarle in cose che funzionano. Non possono nascere organizzazioni che non abbiano ben chiari gli scopi della loro esistenza.
2. Identificazione degli **obiettivi**; è il secondo passo che l'associazione non profit deve compiere, definendo per iscritto quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere. E' bene specificare i progetti che s'intendono sviluppare e raccogliere tutte le informazioni relative. Solo avendo ben chiari gli obiettivi si potrà auspicare al loro raggiungimento. In gergo gli obiettivi di una organizzazione non lucrativa vengono definiti "La buona causa".